

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
L'ALTRO REGALO ELETTORALE DI CHIGI
Altro che avanzzi dal Pnrr: lo stop
al bollo per il 40% arriva da nuovi
tagli e la scure nel 2028 crescerà
PALOMBI A PAG. 2-3

I NUMERI IL 40% DEI 2,3 MLD ARRIVERÀ DA RIDUZIONI DI SPESA

Altro che “risparmi dal Pnrr”: lo stop al bollo auto finanziato per quasi metà da nuovi tagli

I NODI AIUTA
PURE I RICCHI
E DAL 2028 NO
COPERTURE
UNA TANTUM

DIETRO LA PROPAGANDA

» Marco Palombi

Il decreto per sospendere un pezzo del bollo auto nel 2027 è arrivato in Parlamento e ora se ne possono apprezzare le sottigliezze e gli effetti anche prospettici. Un punto che va forse chiarito, rispetto alle comunicazioni a caldo del governo, è che questa legge non è affatto coperta solo dai risparmi derivanti dal Pnrr: quasi il 40% viene finanziato attraverso tagli di vario genere, percentuale che diventerà l'intera cifra dal 2028 se – come ha promesso Giorgia Meloni – diventerà strutturale. Bizzarro per una misura con benefici minimi e di dubbia equità.

Ripartiamo da capo. Il governo ha deciso di compensare gli automobilisti salassati dai prezzi dei carburanti sospendendo il pagamento del bollo auto l'anno prossimo per chi possiede auto a benzina o diesel sotto gli 80 kW (utilitarie e alcuni modelli appena superiore) e per i motoveicoli. Attenzione: solo un mezzo per contribuente. Secondo la relazione tecnica del decreto, questo regalo – annunciato mentre il

governo rinunciava gradualmente agli sconti sulle accise e i

prezzi dei carburanti esplodevano a livelli quasi mai visti – riguarda 13,2 milioni di automobili e quasi 2 milioni di due ruote per un mancato gettito pari a 2,362 miliardi di euro sui circa 7 totali che le Regioni incassano dal bollo auto e moto. Il beneficio per i contribuenti coinvolti, sempre secondo il Tesoro, è 168 euro in media per le macchine e 59 euro per le due ruote. Secondo l'economista Leonzio Rizzo su *lavoce.info*, si tratta di un trasferimento di risorse più efficiente del taglio delle accise, ma che ha effetti non tutti condivisibili: ci guadagna in particolare chi usa poco la macchina, mentre i pendolari avrebbero avuto più benefici con gli sconti alla pompa. Questo a non voler ricordare la natura regressiva di una misura che viene applicata a tutti, senza soglie Isee.

Visto che lo sconto finirà anche agli italiani più ricchi e avrà effetti non del tutto equi, risulta ancor più rilevante il modo in cui si è deciso di finanziarlo coi soldi di tutti. Quanto al 2027, la quota a carico delle economie realizzate sul Pnrr è pari a 1,460 miliardi, il 61,8% del totale: soldi destinati a investimenti che si è scelto di usare per un

spot elettorale *una tantum*.

E il resto? Tagli, ovviamente. Tra le riduzioni di spesa usate per coprire la misura ci sono 309 milioni sottratti l'anno prossimo al programma “Fondi da assegnare” (qui qualcuno perderà soldi, ma chi è ancora da decidere), 270 presi dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, 70 da quello per le esigenze indifferibili e 128 da fondi accantonati nei ministeri per coprire le nuove leggi. Gli ultimi 100 milioni, infine, arrivano da “Patrimonio rilancio”, che risale al Covid e doveva aiutare le aziende in difficoltà.

Il risultato, ammessa e non concessa la bontà della scelta di non far pagare il bollo auto, è un bilancio pubblico che nel 2027 sarà assai meno flessibile. Poi c'è la partita del futuro: coperture *una tantum* non si possono usare per un mancato incasso strutturale. Dal 2028 in poi, Meloni dovrà dunque stabilmente ridurre le spese o alzare le entrate dei 2,3 miliardi di introiti a cui dice di voler rinunciare: tagli o tasse per un incentivo stabile al trasporto privato a benzina e diesel, magari coi prezzi alla pompa tornati sotto i livelli di guardia.

